

## SOLIDARIETÀ ALLE DONNE IRANIANE

## Laurito: «Non facciamo finta di niente»

Come si fa ad esprimere solidarietà, a dare visibilità ad una rivoluzione in atto su cui le diplomazie internazionali stanno facendo ben poco? «Io ci provo a non girarmi dall'altra parte, avrò la mia età, ma la mia indignazione è talmente forte che a stare zitta non ce l'ho fatta proprio» così Marisa Laurito racconta il suo impegno in prima linea per l'Iran.

Dall'attrice votata alla commedia, dalla direttrice del Teatro Trianon di Napoli, dall'artista famosa per verve ironica non ti aspetteresti forse una barricadera di prima linea... «E invece sì, nessuno oggi può dire, come hanno fatto generazioni passate sull'Olocausto: io non sapevo. Oggi invece sappiamo tutto perché sui social ogni giorno vengono rilanciati filmati di quello che accade nelle piazze e quello che la polizia fa per reprimere le proteste», risponde. Così Laurito, 71 anni, alla vigilia di Natale ha scelto di fare qualcosa: un accurato appello video e una raccolta firme su Change.Org e il risultato in pochi giorni è vicino alle 90mila adesioni. «Noi siamo con i giovani e le giovani iraniane che combattono per la libertà, quando colpite uno di loro colpite l'intera umanità. Chiediamo: "La fine delle esecuzioni capitali e il rilascio dei manifestanti arrestati", dice nel titolo la petizione diretta al leader supremo dell'Iran Ali Khamenei, sottolineando la viola-

zione dei principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che pure la repubblica islamica aveva sottoscritto all'epoca». In questo appello, aggiunge, «chiediamo alla premier Giorgia Meloni e al ministro degli Esteri Antonio Tajani di prendere una posizione decisa nei confronti del Regime Iraniano; al presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella di convocare l'ambasciatore iraniano, dichiarandolo «persona non grata» e di richiamare il nostro ambasciatore in Iran per consultazioni».

Si aspettava tutte queste adesioni? «Quando ho cominciato, penso in realtà di non andare così lontano, ma posso stupirmi relativamente: quello che sta accadendo è così grande e la mia indignazione così forte per la repressione in atto e per il silenzio generale che penso di andare d'accordo con un bel pò di persone. Avevo già firmato l'appello della Stampa, ma ho pensato di fare qualcosa di mio. Le manifestazioni a sostegno dovrebbero essere molte di più».

E' la sua prima mobilitazione in prima persona? «E' la mia prima raccolta firme, ho dato il mio volto a molte cause, mi interessa molto di tematiche sociali, a volte lo rendo pubblico, altre meno. Credo però che un personaggio famoso ce l'abbia per dovere di mettersi a disposizione per cause giuste».

ALESSANDRA MAGLIARO